

DOPO IL FORUM

La Regione: «Avanti con il turbogas»

L'iter per la centrale a Lama di Reno ottiene il sì

di FRANCESCO FABBRIANI

— MARZABOTTO —

LA REGIONE non ferma l'iter di valutazione al progetto di 'centrale a turbogas' a Lama di Reno nonostante la tenace opposizione di molti dei residenti a Marzabotto organizzatisi in comitato e che non hanno risparmiato occasione per far giungere alle autorità il loro netto dissenso. Hanno, fra l'altro, organizzato una raccolta di firme che ha avuto oltre 4000 adesioni.

L'assessorato regionale alle attività produttive, guidato da Duccio Campagnoli, ha infatti informato che il 26 settembre si è tenuta la prima riunione della Conferenza di Servizi relativa alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) della Centrale elettrica a ciclo combinato nel sito dell'ex cartiera Burgo di Lama di Reno presentato dalla Società Dufenergy. Il progetto prevede la realizzazione di un impianto di generazione di energia elettrica basato su un ciclo combinato a metano della potenza di circa 60 Mw elettrici utili a sopperire alle richieste di picco.

Fra le iniziative del Comitato, un forum tenutosi a Marzabotto con le relazioni di tecnici ed esperti del settore.

Fra questi il ricercatore del Cnr, Marco Cervino, ha ricordato come i rapporti della stessa Regione indichino che: «Nel settore elettrico l'offerta è superiore alla domanda, garantendo quindi una costante e soddisfacente copertura delle punte. Non esiste quindi alcuna situazione di crisi energetica che giustifichi una centrale a turbogas a Lama di Reno».

Molti altri gli interrogativi e i dubbi sollevati relativi alle incongruenze tra il progetto presentato da Dufenergy e le stime in esso contenute, come le 5mila ore di funzionamento previste, che non rispondono al monte ore di una centrale di picco. Gli effetti delle polveri sottili sulla salute sono stati invece al centro dell'intervento di Clau-

dio Po, medico e professore alla Scuola di Specializzazione di Igiene alla Facoltà di Medicina di Bologna, che ha sottolineato con preoccupazione come la pianura padana rientri tra le sette zone più critiche al mondo in fatto di concentrazione di ossidi di azoto e particolato.

Marco Bittelli, fisico ambientale e ricercatore del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agroalimentari dell'Università di Bologna, ha infine fatto il punto sulle caratteristiche topografiche e idrogeologiche della zona portando all'attenzione il fenomeno dell'inversione termica che, soprattutto in periodo invernale, mantiene l'aria fredda a pochi metri dal suolo con conseguente ristagno dell'inquinamento e delle polveri sottili.

